

(24)

Mc 5, 1-20 È un episodio molto difficile da interpretare. Secondo il testo, prima dell'arrivo di Gesù esisteva nella regione pagana di Gerasa un reo tra l'indemoniato (fornico) e una società che aveva voluto domarlo con la violenza, immobilizzandolo con catene e ceppi. Era un uomo forte e nello stesso tempo alienato, si era rifugiato nei cimiteri e sui monti, dove si rinchiudeva da solo. Era dotato di una forza sovrumana, ma nello stesso tempo era un uomo morto, alio che si stava autodistruggendo. Viveva tra i sepolcri, ma uscì spontaneamente da quel luogo di morte per andare incontro a Gesù (desiderio di vita). La presenza di Gesù, comunque, lo terrorizzava: "Che hai in comune con me, Gesù figlio del Dio Altissimo? Ti scongiuro in nome di Dio, non tormentarmi" (7). Cosa fa Gesù? In nessun caso cerca di conoscere il male, cerca di dargli un nome. E scopre che il suo nome è "legione" (9) cioè è "un male organizzato". Poi Gesù si scaglia contro il male, gettandolo con i porci nell'abisso del mare della morte. Il male che produce la morte è destinato alla morte. Ma questa sua azione è finalizzata a recuperare l'uomo alienato. Di fronte al male Gesù si sente coinvolto, non è apatico, non è indifferente, ma appassionato. Tante volte noi siamo neutrali, imparziali e non siamo facilmente scossi dal male inferto ad altre persone. L'indifferenza al male è più pericolosa del male stesso, è più contagiosa, più universale. Si tratta di una giustificazione silenziosa che rende possibile un male che erompe come un'eccezione e lo fa diventare una regola, rendendolo così accetto. Gesù invece non è indifferente al male, interviene, si sente personalmente toccato. Non possiamo essere indifferenti di fronte al male. Inoltre, c'è un secondo aspetto, l'azione di Gesù è finalizzata a distruggere il male e a salvare l'uomo, a recuperarlo.

L'indemoniato è seduto (15), cioè ha riacquisito la sua stabilità, e vestito, cioè ha riacquisito la sua dignità, è ormai sano di mente. Di fronte a questo gesto di liberazione, ciò che sorprende è il rifiuto degli abitanti della regione: 17. Gli abitanti preferiscono essere soggetti a "legione" (male organizzato) che vivere come uomini liberi. Allora l'unica cosa che Gesù può fare è affidare all'uomo guarito di annunciare a ciò che il Signore ha fatto e la misericordia che gli ha usato (19). A quest'uomo è affidata la missione di restare nel territorio dei peroseni e farsi lì testimone e promotore di liberazione, diventare seme lì in quel territorio, in mezzo ad una società ingiusta. È anche la conseguenza che Gesù lascia a noi e alla sua Chiesa.